

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 30
id. semestre	17
id. trimestre	9

La associazione non è del tutto
intenduto rinnovato.
Una copia in tutto il regno con-
tadini.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzi per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 60. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I rimborsamenti non si
restituiscono. — Lettere e pieghe
non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

La questione religiosa in Francia

La questione religiosa, minaccia di diventare la pietra d'inciampo della famosa "concentrazione delle forze repubblicane" in vista delle prossime elezioni generali alla Camera francese dei deputati. Dovrà lo Stato la Repubblica, continuando, accentrando, la guerra al "clericalismo", spingendo fino alla sua ultima conseguenza la lotta, intrapresa contro le coscienze religiose?

Mentre i radicali e una parte del gruppo opportunisti si pronunciano reciprocamente per l'infamativa, i "moderati" della sinistra e del centro sinistro domandano la cessazione delle ostilità. Il *Temps*, il *Journal des Débats*, la *Pute* sostengono da alcuni giorni, con altrettanto calore che insistenza, l'opinione dei repubblicani più onesti o almeno più chiaroveggenti. Non è già l'interesse del cattolicesimo che li muove, ma sono abbastanza intelligenti, abbastanza spogli di pregiudizi per comprendere come una accentuazione del conflitto religioso che avesse per termine, per esempio, la separazione della Chiesa e dello Stato, sarebbe pregiudizievole agli interessi della Francia e alla durata della Repubblica. E in fatto, coloro che non vedono ciò, o dicono il contrario sono evidentemente acciecati dall'odio e dallo spirito di setta. Se per disgrazia, riuscissero ad avere il sopravvento i violenti della sinistra, la Repubblica si getterebbe a capo fitto in una avventura perigliosa o senza uscita. All'interno, la denuncia del Concordato provocherebbe un profondo scompiglio, una crisi decisiva, e presto o tardi il regime attuale finirebbe col rimanere sommerso. La ultime elezioni legislative sono molto significanti a questo riguardo. In Francia esiste evidentemente un movimento di repulsione per la Repubblica, prodotto dalla politica religiosa violenta e vessatoria di questi ultimi anni; e questo movimento andrebbe senza dubbio allargandosi se la Repubblica accentuasse ancora di più la sua attitudine ostile verso

dei cattolici. L'esempio della Prussia e della Svizzera mostra, d'altronde, il pericolo e l' inutilità pratica del Kulturkampf. Il sentimento religioso, non è soltanto il più delicato ma altresì il più potente e il più resistente di tutti i sentimenti, perché ha le sue radici nella parte più nobile dell'anima umana. A che riusciremo nei due paesi che abbiamo nominati l'inferiore della più violenta persecuzione, la prigione, l'esilio, le multe, le confische? A provare l'assoluta impotenza dello Stato quando per sua disgrazia si fa a lottare contro la coscienza religiosa.

Il Kulturkampf non ha servito ad altro che a porre in rilievo la meravigliosa vitalità e la resistenza indomabile della Chiesa. Così a Berlino come a Bonn si è sentito il bisogno imperioso di terminare una lotta nella quale lo Stato ha inevitabilmente perduto.

Ma è soprattutto all'estero che la persecuzione religiosa sarebbe funesta agli interessi e al prestigio della Francia. La minaccia con Roma equivarrebbe alla perdita irrimediabile di preziose influenze che è impossibile sostituire: sarebbe la fine del protettorato francese in Oriente. Altre nazioni più sagge e più abili non mancherebbero di appropriarsi questo glorioso e secolare privilegio sdegnato e abbandonato dalla Francia. L'opera di colonizzazione che il governo francese prosegue con tanto ardore in parecchi punti del globo ne resterebbe necessariamente intralciata. Breve, la Francia si priverebbe di incompensabili risorse morali; la sua parte di grande potenza sarebbe finita. Resta a sapersi se la Repubblica è disposta ad affrontare tali rischi, a consumare un tale suicidio nazionale. Il radicale e l'anti-radicalista più risoluto, se qualche pensiero della grandezza del suo paese lo punge, dovrebbe levarsi contro una politica così anti-francese e reclamare come garanzia indispensabile della tranquillità interna della Repubblica e del prestigio della Francia all'estero, la conservazione della buona armonia tra la Chiesa e lo Stato.

La predica del vizioso

Vi trovaste mai dinanzi un qualche tristiaccio, dalla lingua mordace pronta a trinciare canoni di onestà e di moralità? E, ditedelo in fede vostra, qual senso ne provate? Col parlarlo di leggeri; non tanto di sdegno quanto di compassione col labbro atteggiato a sorriso, come volete dire: la ci vuol tutta; questo marino fa il moralista, predica lealtà, veridicità, rettitudine, e si passa di birbonate d'ogni maniera.

E' quel che diciamo noi stessi in cuor nostro quando ci troviamo fra i piedi, un qualche soggettaccio; nè voi per farne, lettori garbati, ragionate altrimenti.

Be', ora siamo noi caso. I nostri confratelli, tutti intesi a raziare notizie sull'avvocato Lopez, riproducono, fra altro dal *Bersagliere* un prodizioso che vuoi notare. Ascoltatelo:

"Egli è vittima della malattia del secolo, che altra volta notai qui su queste colonne: la febbre di godere della vita, godersi tutta, e presto — qualunque sia il mezzo, qualunque cosa avvenga.

"Uno su dieci arriva; e la società, che è vigliacca davanti al successo, batte le mani e dimentica se il milione onore di ricatto o di assassinio.

"Ma nove finiscono al tribunale correzionale o davanti ai assise.

"L'avv. Tommaso Lopez è dei nove. E' quel giorno in cui il dibattimento si farà, ad Ancona o a Roma — e che l'avvocato Lopez comparirà pallido e tremante davanti ai giudici — quel giorno non mancherà nella sala delle udienze questa Teresina Newmarcher che è stata, forse, la causa prima della rovina del Lopez, questa cocotte volgare che ha mandato uno dei suoi amanti al manicomio e un altro sui banchi dello assise.

"Non vi manchi. Ciò le darà del tono e le farà della reclame.

"In una società sana o logica l'ammazzerebbero come una bestia pericolosa e nau-

seante; ma nella nostra così putrida, così illogica, così stupidamente malata, tutto ciò non farà che aumentare le azioni della Teresina nel mercato della galanteria.

Ditelo pure con noi: son parole d'oro, e il ragionamento corre liscio, spicco, senza far più una grinza.

Ma gli è da costoro che s'ha ad ascoltare la predica. Ecco il punto?

Oh, sì il *Bersagliere* e tutti i giornali liberali i quali frotolosamente copiano il diario romano hanno ragione, in fondo. Ma, ci dicano di grazia, che cosa fecero mai per guarire questa società così viziosa e ammalata? Non sono per l'appunto essi che sprecano i lettori e li educano a godere tutta la vita?

E qual coraggio noi purgatore la certigiana ad una bestia ferocia! Eh! non diciamo già che il paragone, arido, sia men vero; ma siete voi che avete a spintellare voi che negli articoli, nelle descrizioni, nelle appendici solleticate sempre i lettori a carezzare la bestia pericolosa e nauseante? voi che strillate come aquile quando una fanciulla si rifugia in qualche chiostro, e quasi non sfatate per le sozze mure che alimentano le case del vizio?

Oh! via, non fateci il Catone di principesco, e lasciate che sogghignando un tratto esclamiamo: da che pulpito vien la predica!

Libera Chiesa in libero Stato

La vedova di Edgard Quinet pubblicò recentemente un volume di lettere di suo marito col titolo di *Lettres d'exil*. In una di queste lettere, ecco in qual modo il Quinet parla della celebre formula di Cavour, *Libera Chiesa in libero Stato*: "Essa è cosa assai buona come mezzo e strategia di guerra: è un linguaggio diplomatico che risponde assai bene agli scrupoli della diplomazia: è un artificio di discussione che non si saprebbe lodare

Appendice del CITTADINO ITALIANO

Archaeologi razionalisti gabbati

La scienza razionalista tedesca, la infallibile scienza tedesca ha patito, ed in un campo in cui arrogarsi il primato, una sconfitta così decisiva che non pure nel *Landtag* prussiano si è pensato a metterla in dubbio; la cura minuziosa, la sottigliezza di quei sofisti che, in Inghilterra, si sono dedicati alla cascegi biblica, è ancora in tali sbagli grossolani ed ha ricorrevano tali lezioni meritissime, quali a nessun punto si sono potute celare; e non se ne deve tacere qui da noi, ove purtroppo si è dato a credere che, oltre il Reno, ogni mediocre professore sia capace di rivedere le bucce ai più dotti solenzati cattolici, e che, oltre la Manica, ogni volgare ebraizzante possa a sua posta sofisticare o dommatizzare in barba alla logica ed al senso comune.

Ecco come stanno le cose. Un bel giorno dunque la terra di Moub, dopo essersi per tanti secoli ostinata a nascondere gelosamente le reliquie delle sue antichità, forse impietosa dalle preghiere degli archeologi tedeschi, offrì alle loro meditazioni tutta una serie d'oggetti in terracotta modellati nelle fogge più strane che si possano immaginare. — Erano figurine bizzarre, erano vasi, urne, tavolette coperte di caratteri indecifrabili, ispirate ad uno stile goffo e ridicolo; cioè Ahmed Shapira, negoziante gerosolimitano, dichiarava trovate in una caverna della regione moabita. In verità tanta copia di oggetti si profusamente adorni d'iscrizioni, rinvenuti in un paese assai sterile in fatto di monumenti antichi avrebbe messo in sodo chi sa quanti punti controversi di linguistica e di etnografia orientale, se la scoperta fosse

stata tanto verace, quanto pareva mirabile. Ma purtroppo le figurine e gli altri arnesi mostrati né meno ad un esame superficissimo potevano reggere, dotati di tutti i caratteri della più smaccata falsità, e distinti anche dai più grossolani prodotti dell'arte cipriota dall'abisso che corre tra il fare ingenuo e puerile dei primi ceramisti ed il metodo meccanico e mal destro d'un Arabo che voglia farla da archeologo. Le quali cose erano tanto manifeste che non appena Clermont-Ganneau, orientista francese, palesò i suoi dubbi sull'autenticità di quella ceramica, immediatamente molti archeologi convennero in tale giudizio.

Ma i tedeschi che nessuno aveva messo sull'avviso, dopo gli articoli di Schottmann, direttore dell'archeologia, decisero l'acquisto della cretaglia moabita a prezzo di ventimila o, come asserisce lo Sprenger, di ventidue mila tallerli sborsati generosamente dalla cassetta imperiale.

Gli anni trionfali ed i cantici di gioia intonati da tutti i diari e da tutte le gazzette tedesche destarono l'attenzione dell'Europa intera cui questa compra pareva nuova ed invidiabile fortuna, e commossero anche un poco il Ganneau il quale sia per non veder manovrarsi scioccamente la storia di una regione da lui esplorata in tutti i suoi ed a prezzo di non pochi sacrifici, sia per mostrare al governo francese, da lui rappresentato in Palestina, che né per coerenza, né per quieto vivere non si era sforzato procurare alla patria almeno una parte dei tesori di Moab, ed alle aspe viziose della Germania non aveva opposto alcun ostacolo, prese su di sé lo assunto di dimostrare che il vasellame tanto decantato era della più incontestabile falsità.

Assunto non difficile ad un uomo che, come lui, conosceva la indole fida e bugiarda della gente che abita Gerusalemme. L'orientalista francese divenuto per breve tempo giudice istruttore, cominciò a investigare, a domandare qua e là notizie ed informazioni, a confrontare le risposte ottenute, con tanta fortuna che in capo a po-

chi giorni era in grado di ricostruire filo per filo la trama nella quale la dottrina tedesca orasi impigliata malamente.

Un garzone di vasajo, Abu-Mansura confessò di aver lavorato con un tale chiamato Selim e di averlo aiutato a modellare statue e vasi di terra cotta con iscrizioni. Un altro operaio, Hassan raccontò che Selim con la creta del padrone formava uomini, donne, cani con nasi, piedi, mani, tutti coperti di scritto, e che nella fornace dello stesso padrone soleva a cuocere tutta questa roba. Il trasporto delle antichità dalla casa di Selim alla officina di Ahmed compievasi nel più grande mistero e con precauzioni atte a dare alla faccenda un'apparenza di tutto romantica.

Tra il *magreb* e la *iscia*, cioè nella prima ore della sera, Hassan imbucava nell'ampio tabarro di pelo di cammello, con stretta al petto la cesta del vasellame moabita, scivolava, nudo e sospettoso, per le vie anguste e tortuose di Gerusalemme, seguito a breve distanza da Selim il quale incedeva rasentando le mura delle case, rincantucciandosi a volte dietro un pilastro, sgomentato da rumori lontani.

Sotto il timido cielo orientale la città assonnata taceva, e non un latrato si levava a sventare le precauzioni di quelle due ombre che sovrallavano fra le tenebre con la minacciosa lentezza di due cospiratori.

Ed al ritorno, nel cuor della notte, Selim da artista moabita diventava mago, padrone del grande segreto, abile a darvi a sua voglia doppiezza o gioventù, ed assiso innanzi ad una fuliginosa e capace caldaia, dopo mille scongiuri, immergeva in un liquido misterioso le sue sculture le quali come per incanto, mutavansi in reliquie bizzarre di un'arte smarrita.

Le cose andavano a meraviglia e Shapira che nascondeva dietro questi volgari falsari, gongolava all'idea del danaro che gli avrebbero fruttato la nuova scoperta da lui annunciata, e della considerazione che su tutti i mercati del mondo la sua merce

avrebbe goduto; quando il Ganneau che non aveva menato a termine una inchiesta ardua e pericolosa per tenerlo in petto il risultato, diresse all'*Athenaeum* una lettera la quale scoppio come un fulmine a ciel sereno.

Nulla in questa lettera era dimenticato: la elaborazione delle stiviglie moabite era seguita nelle varie sue fasi, era descritta accuratamente dalle compere di creta fatte presso Ahmed sino al bagno nel quale i grotteschi lavori di Selim s'impraguavano di quel salnitro che fu il loro brevetto di antichità; e tanto prove, tante testimonianze confortavano il racconto che i dotti di tutto il mondo esultarono per l'immane asserzione peccato dai barbari sci archeologi alemanni. E costoro ai quali non pareva vero d'aver arricchito il Museo di Berlino di millesettecento monumenti preziosi, ereditero che Ganneau parlasse più per invidia che per amore della scienza, in modo che, senza punto curare le affermazioni di lui, si dettero a decifrare, ad interpretare e a discutere i caratteri fantastici inventati o malamente imitati da Selim, promettendo per bocca dello Schottmann, una prossima edizione di un *corpus inscriptionum moabitarum*.

A Gerusalemme poi il signor Weser, il quale aveva preso parte attivissima al prezioso acquisto e sentiva il peso della sua responsabilità, aprì una inchiesta sui fatti denunciati, invitando il Ganneau ad accordare il suo concorso in una questione difficile già da lui svigerata. Costui consentì ad intervenire, purché non lo si sottoponesse a confronti, ed ingannato dalle mendaci promesse del tedesco si recò al convegno stabilito.

Quivi si svolse innanzi a lui una scena che aveva tutta l'apparenza di una ben studiata commedia, e nella quale l'unisono dei testimoni faceva fede dello zelo del maestro che aveva concertato il coro. Hassan con giuramenti e non lacrime dirotte esseri essere stato tratto in un agguato dal cavaglio del cavallo bianco, e minacciato di morte; essere stato costretto ad attestare il falso,

abbastanza; ma, se volete ridurla in pratica, essa vuol dire: il potere assoluto libero nello Stato libero! Mettiamola più chiara ancora: libertà assoluta per lo Stato, padrone di tiranneggiare la Chiesa finché gli pare e piace!

L'addio di Mons. Melchers a Colonia

Sotto questo titolo, la *Gazzetta popolare di Colonia* pubblica una lettera indirizzata da Mons. Melchers ai suoi diocesani prima di partire per Roma.

«Quello che noi attendevamo da anni, si è verificato ultimamente per decisione del Santo Padre. Egli ha stabilito di richiamarmi dal mio esilio e di liberarmi dalle mie funzioni episcopali, per non essere riuscito a farmi rientrare nella mia diocesi, e non aver potuto assumersi la responsabilità di una vacanza più prolungata.

Questo sono le sole circostanze che mi separano dal mio gregge in mezzo del quale io credevo di poter rimanere fino al termine della mia vita. Questa separazione è dolorosa per me e per voi; ma siccome la volontà del Papa è la volontà di Dio, noi ci sottomettiamo umilmente ai decreti della Provvidenza.

«Questa sottomissione però ci è resa leggiera, perché il mio successore è un vescovo provato il quale merita venerazione, obbedienza ed amore.

Quello poi che diminuisce notevolmente il mio dolore, si è che io sono d'ora innanzi liberato delle responsabilità del mio ministero.

«Mentre prego i miei antichi fedeli di adorare i disegni di Dio e la sua volontà misericordiosa, li impegno ad obbedire al mio successore, non altrimenti che a me, e a conservare di me una pietosa memoria nella preghiera. Per parte mia io non mancherò mai di raccomandarvi a Dio.

«Io mi sono sempre studiato di fare il mio dovere, ma riconosco il gran numero di mancanze commesse per debolezza ed imperfezione. E per questo che io vi prego tutti di perdonarmi come io perdono a tutti quelli che mi hanno perseguitato.

«In questi ultimi anni, noi abbiamo subito insieme molte prove, ma abbiamo serbato la nostra fede e la nostra irrinunciabile fedeltà alla Chiesa. I nostri cuori sono più profondamente penetrati degli insegnamenti della religione. La nostra patria è d'ora innanzi popolata di cristiani che hanno il coraggio di confessare la loro fede. Quest'è una conseguenza ben consolante della lotta e della persecuzione.

«Le prove continuano: tempi più difficili ci aspettano e perciò abbiamo bisogno più che mai di pazienza e fedeltà.

Il vecchio e venerando confessore della fede dà in fine ai suoi fedeli gli ultimi insegnamenti per la lotta che dovranno sostenere.

Questa lettera d'addio farà versare molte lacrime di tenerezza e di pietà ai cattolici di Colonia. Questa semplicità nel dolore, questa sublime umiltà, questo linguaggio del cuore, questa fede, questo spirito di sacrificio, questa abnegazione non studiata e senza pompa ricordano i più bei tempi del cristianesimo. È questo il grido di un'anima trasfigurata dalla santità e dallo sacrificio, è il linguaggio di un confessore.

I giornali cattolici della Germania pubblicano adesioni entusiastiche alla lettera di Mons. Melchers.

Il *Bersagliere*, come tutti gli altri confratelli della stampa liberale all'italiana come straniera ragione e sagacia sulla lettera del S. Padre, e sulla nota dell'*Osservatore Romano*, in risposta al *Matin*.

Ma fra le amenità che gli sfuggono dalla penna, si dimentica, fino al punto di lasciarsi andare a questa preziosa confessione:

«Una lettera del Papa suscita nel mondo maggiore attenzione e provoca più ampi commenti che non la raccolta completa degli atti del ministero italiano, comprese le convenzioni ferroviarie; il che basta a dimostrare la forza che ancora rimane alla antica istituzione di cui molte parti cadono in rovina, ma che, come tutti i corpi costruiti per durare decine di secoli, cade soltanto, con estrema lentezza e in modo da meravigliare la terra col fragore della sua rovina.

Strana forza, osserva qui giustamente l'*Osservatore Romano*, quella di una istituzione che pur cadendo in rovina, può ancora commuovere il mondo assai più di quello che si tengono salde sulle fondamenta! E perché questo?

Perché la ruina del Papato non è che un sogno dei suoi nemici, sogno né nuovo né soltanto dei giorni nostri.

Altri nemici sorsero contro di lui, o ne seguirono la caduta. Ma essi scomparvero o il Papato rimase in piedi, più vivo e più saldo che mai. E ciò che avvenne allora, avverrà anche adesso.

È un ricorso storico ineluttabile, perché stabilito e promesso da Chi non mente e non erra.

sconfitta completa ed irreparabile come quella che ebbe pubblica sanzione nel *Landtag*, dove alle domande del dottor Petri che chiedeva conto del deplorabile baratto di ventimila talleri, il professor Mommensen rispose, riconoscendo l'errore del Governo affidatosi troppo alla infallibilità dello Schlottmann e del Elischer, e concludendo: — Debbo infine confessare, o signori, che di rado ho assistito ad una discussione scientifica internazionale condotta, da parte dei Tedeschi, con pari sconsideratezza. La maniera con la quale i più stimabili scienziati, sino al momento in cui si è dovuto confessare che avevano ragione, sono stati trattati dai dotti e dai semidotti del nostro paese, è addirittura indegna ed imperdonabile.

Perseverante nel proposito di dar filo a torcere agli archeologi, Shapira, ispirato dai talleri procuratigli dai cacci di Meab, seppero ritrovare, fra le rovine e la polvere di una caverna abbandonata, alcuni frammenti della Bibbia originale.

I giornali di tutto il mondo così lentamente diffusero la meravigliosa notizia, adornata e abbellita con tanti particolari quanti i cronisti per bene seppero immaginare, che non era ancora giunto Shapira a Londra, e già dovunque si sapeva del codice prezioso, del vecchio eremita arabo, il quale venuto al termine della sua lunga penitenza, aveva prima di morire, consegnata a qualcuno la sua reliquia; del tabernacolo in cui fra aromi e spezie il cuoio era stato preservato come per una specie di imbalsamazione, da qualsiasi danno per ventisette o ventotto secoli; e perché la scoperta aveva un valore immenso, a tutti pareva modesto il prezzo di un milione di sterline richiesto dal fortunato mercante.

E l'entusiasmo, allorché il manoscritto contemporaneo di Mosè fu esposto nel *British Museum*, divenne follia; davanti alla bacheca in cui custodivasi tanto tesoro, a centinaia accalcavano curiosi stupefatti,

Il card. Lavigerie e il culto cattolico in Tunisia

La Camera dei deputati di Parigi ha ristabilito il credito di 100 mila lire per il clero algero-tunisino. Il Governo si è fatto promotore, certamente non per zelo religioso, di una politica di pacificazione; ed il ministro dei culti, Goblet, nel suo discorso in favore di questo aumento, così giustificò la sua domanda:

«Non tacerei che questa risoluzione (di chiedere l'aumento) mi fu ispirata dal cardinale Lavigerie, di cui tutto il mondo conosce lo spirito liberale (sic) e la grande influenza nei nostri possedimenti d'Africa. Non avrei tuttavia preso una determinazione, se questa domanda non fosse stata appoggiata presso di me dal sig. Tirman, governatore generale dell'Algeria, di cui il mondo conosce parimenti lo spirito liberale e la devozione ai nostri interessi coloniali in Africa. Per quanto spetta all'Algeria, abbiamo fatto sul bilancio dei culti riduzioni ragguardevoli. Questo riduzioni ammontano, per il capitolo degli edifici diocesani, a L. 173 mila, a 90 mila per il capitolo delle borse dei seminari, ed a 30 mila sull'assegnamento dell'Arcivescovo di Algeri. Se noi sommiamo insieme dette riduzioni, indipendentemente da quelle fatte sul bilancio dell'Algeria propriamente detta, riusciamo ad un totale di L. 278 mila. In tali condizioni il card. Lavigerie dichiara non poter avere i preti necessari al culto cattolico in Algeria. Soggiunge che è nel tempo medesimo Vescovo di Cartagine, e per questo titolo deve mantenere un certo numero di preti in Tunisia, mantenimento a cui non bastano i mezzi posti a sua disposizione sul bilancio del Ministero della guerra.

«In questo stato di cose il cardinale Lavigerie intraprese la campagna che a voi è nota. Voi avete tutti sentito a parlare di sue eloquenti prediche e delle sue quattro fruttuose, ed eccito una viva commozione malgrado abbia posto ogni sua cura nel non offendere il sentimento francese o abbia dimostrato molta deferenza al Governo. Allorché il signor Cardinale raccolse la somma necessaria per colmare il deficit, cessò la sua campagna, abbandonò la Francia, ed oggi si occupa altrove per questioni d'interessi francesi. Domando alla Camera se è a desiderarsi che una campagna di questo genere ogni anno abbia da ricominciare o se non sia più conveniente accordare al clero di Algeria e Tunisia i mezzi necessari. Lo domando in un interesse più politico che religioso (sic). E la Camera con 246 contro 215 voti approvò l'aumento.

e fra essi i più celebri inglesi, non escluso Gladstone; mentre ansiosamente erano divorati quei numeri del *Times* nei quali il dottore Giubourg, detto conoscitore di ebraico, pubblicava la traduzione dei vari frammenti.

Però questa volta la gioia di Shapira fu di breve durata, e prima che egli avesse potuto intascare i quattrini, la cosa s'interbizzò per opera di quello stesso Clermont-Ganneau che altra volta aveva sbugiardato l'impostura moabita. Già appena si seppe dell'arrivo di costui, inviato a Londra dal ministero della pubblica istruzione, una battaglia parve imminente, ed il *Daily News*, presentando l'odore della polvere, esclamò che con questa venuta la questione del manoscritto sarebbe entrata in una fase novella. Lo stesso Giubourg, temendo nel francese un rivale terribile o un giudice competente, non volle punto concedergli l'agio di osservare il manoscritto, tirando in mezzo questo o quel pretesto e da ultimo persuadendo il mercante ad interdire l'esame della sua Bibbia.

Vane precauzioni! Gli inglesi pochi giorni dopo lessero nel *Times* una lunga lettera in cui Ganneau non solo negava l'autenticità dei frammenti ma indicava il metodo adoperato dal falsario. Costui da qualche rotolo rituale di sinagoga, vecchio di un tre secoli al massimo, aveva tagliato il margine inferiore sul quale aveva trascritto in caratteri moabiti alcune parti della Bibbia arricchite di singolari e capricciose varianti. La spiegazione era, nessuno lo nega, semplice e facile, ma perché questo uovo si fosse tenuto ritto, era stato necessario che dalla Francia fosse venuto un Colombo.

Tuttavia siffatta rivelazione non riscosse alcuna ricompensa, poiché eccetto l'espressivo complimento di uno fra i più distinti funzionari del *British Museum*, il quale, alludendo alla proibizione di qualsiasi esame, disse: *venni, non vidi, non dissi*, ogni inglese si fece un dovere di accogliere coi motteggi più ironici le affermazioni dello straniero.

RE ALFONSO FRA I CHOLEROSI

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

«Non carando il rifiuto dei suoi ministri, che si sono opposti alla sua generosa idea, il giovane re Alfonso di Spagna si recò ad Aranjuez, uno dei centri più infetti, a visitare i cholerosi.

La notizia di questo atto di coraggio del Re si sparse tosto nel pomeriggio del 2 corrente — poche ore dopo la sua partenza — per Madrid, e vi produsse una buonissima impressione.

Il Re infatti, seguito da un solo aiutante di campo, aveva lasciato il palazzo alla chetichella prima delle 7 ant., dopo aver lasciato due lettere: una per la regina Maria Cristina, l'altra per il presidente del Consiglio, Canovas del Castillo.

Alla stazione di Madrid il Re fece prendere due biglietti di prima classe dal suo aiutante, e non fu che alla partenza del treno ch'egli venne riconosciuto dal Capo-stazione e dall'Ispettore delle ferrovie, che gli offrirono una vagona-salon, ch'egli rifiutò. Il Re vestiva l'uniforme di campagna da generale: berretto e cappotto.

Giunto ad Aranjuez, Alfonso XII visitò a piedi gli ospedali e le caserma, e s'intratteneva con medici, suore di carità e cholerosi; entrò in molte case private e distribì dei soccorsi. La popolazione d'Aranjuez, che si affollava sul suo passaggio, gli fece una clamorosa ovazione.

Verso l'una del pomeriggio, cioè dopo che si soppe la sua partenza, giunsero ad Aranjuez il maresciallo Quersada, il ministro della guerra, il generale Paria, il governatore civile di Madrid, che vollero dividere il pericolo a cui si era esposto il Sovrano.

Aranjuez offrì al giovane Re un triste spettacolo. La maggior parte dei negozi e delle case sono chiusi, essendo fuggiti i rispettivi proprietari ed abitanti, ed il Re fu obbligato a farsi spedire da Madrid, per treno speciale, il suo pranzo.

Le caserme di cavalleria o fanteria furono evacuate dalle truppe e disinfettate; 51 soldati furono colpiti dal colera e 19 morirono. In tre giorni in città avvennero 700 casi e 367 decessi.

Intanto, mentre il Sovrano era fra i cholerosi, a Madrid Senato e Camera — dietro proposta dei rispettivi presidenti, maresciallo Concha e Sagasta — sospendevano la seduta onde permettere ai rappresentanti della nazione di recarsi incontro al Re al suo ritorno.

Infatti alla sera il Re era di ritorno, e dopo essersi sosteso ai suffumigi d'uso, riceveva alla stazione le felicitazioni della

E pure quando, dopo sei giorni dalla pubblicazione della lettera del Ganneau, il signor Giubourg mise fuori una nota nella quale, attenendosi alle ragioni addotte dal primo, negava categoricamente l'autenticità del manoscritto biblico, nessuno pensò che questa dichiarazione veniva troppo tardi per essere spontanea ed originale; nessuno ricordò che, anche dopo le dichiarazioni di Ganneau, l'illustre dottore aveva pubblicato traduzioni di un codice così epistolarmente apocriefo, e tutti convennero nell'appiudicare con frenesia al *final oracle*, al critico più sottile d'Inghilterra.

Così la stampa inglese rubò la gloria della scoperta a Ganneau, coprendolo per giunta, di villanie e facendolo pentire di non aver seguito l'esempio datogli dai tedeschi i quali, in silenzio, attendevano la riscossa dello scacco di Mosca.

Però anche a costoro toccò una lauta parte d'insolenza, perocché al telegramma del *Times* da Berlino: — qui la gente studiosa si diverte assai del tentativo letterario del signor Shapira oscillato tanto tempo tra successo ed insuccesso; — l'*Athenaeum* rispose con molta amarezza: — «è assai strano che i dotti professori di Berlino avendo scoperto la frode in poco più di un'ora, abbiano poi voluto comprare i frammenti; e che avendo letto per parecchie settimane, sopra giornali tedeschi ed inglesi descritti la meraviglia ispirata da quelli, non abbiano in alcun modo avvertito le autorità del *British Museum*».

Però la farsa stavolta ebbe una fine tragica, ebbe Shapira, dotato dal dolcissimo sogno del milione di sterline, ammanniti quasi e reclusi a Rotterdam vi si uccise. Ma di tal fatto rimane questa morale: Di qual sorta è questa scienza razionalista, se i suoi capi possono essere menati poi nati dal primo farabutto che lor voglia ingannare per antiche delle sciagurate contraffazioni? E sono dotti gli archeologi, cui gli informi aborti di Solim e le velleità calligrafiche di Shapira bastano a fuorviare?

Abu-Maneura, invocando Allà, dichiarò che il detto *avagà* gli aveva rubato la lingua e lo aveva indotto a mentire; Ahmed confermò, con giuramento sempre, la veracità dei compagni; e Solim, destinato ad indiggere il colpo di grazia, dopo mille patetiche proteste della sua innocenza, raccontò che il signor Ganneau avendolo incontrato nella via dei Cristiani, sotto la volta, accanto al convento greco, gli aveva promesso duemila franchi se avesse affermato che lo storgile moabite erano state falsificate da lui per incarico di Shapira.

La beffa parve al Ganneau tanto amara da non potersi ad alcun patto ingolfare in silenzio, e come già in Germania si proclamava la disonestà di lui, protestò ed energicamente, nell'*Athenaeum*, contro un'inchiesta preparata e condotta da un dottore, da uno spaziale e da un dragomanno armeno, tutti più o meno immischiati nella compra infelice, suscitando dovunque un disgusto vivissimo contro le prepotenze degli scienziati e del Governo tedesco. Il quale disgraziato aumentò e di molto, allorché ogni mediocre archeologo tedesco volle lanciare il suo insulto contro l'odioso Ganneau, ed allorché, duci lo Schlottmann ed il Koch, la innumerevole falange dei semidotti tedeschi si accaneggiò contro lo straniero, offensore della scienza patria. Sanocchè non aveva lo Schlottmann pubblicato un insolentissimo articolo, ed il Koch una virulenta memoria, che già la verità, dopo tanto scalmanarsi, veniva a galla con indicibile gioia di coloro che una polemica così vergognosa aveva nauseato. Né questa verità, come qualcuno potrebbe credere, si dovette pensare nel fondo di un pozzo; bastò perquisire la casa di Solim per rinvenirvi incamata in una accorta famiglia di mostrociattoli più o meno moabiti che lo scarpellino dabbene si accingeva ad *invecchiare*.

Tacquerò allora i Tedeschi innanzi ad una sconfitta tanto più vergognosa, quanto più dommatica e reale erano state le affermazioni; quanto più atroci erano stati gli insulti rivolti ai francesi imposti re;

Regina, dei ministri e dei senatori e deputati; e lungo il tragitto della stazione a Corta veniva calorosamente applaudito dalla folla.

A Madrid si fanno molte chiose sulle conseguenze politiche che potrebbero venire da questo viaggio, che è generalmente approvato dal pubblico, ma che è criticato dal punto di vista costituzionale.

Chi era Federico Baccarini

Riproduciamo quasi per intero, senza commenti, che sarebbero proprio superflui, una corrispondenza di Ancona 1.0 corrente, pubblicata l'altro ieri dal *Capitan Fracassa* e relativa al furto dei due milioni della Banca Nazionale. Sono pubblicazioni preziosissime per la storia dei nostri tempi.

Non si capisce questo prodigioso furto e questo complicato processo, se non si conosce Federico Baccarini.

La nebbia in cui, per sua opera, era avvolto tutto l'audace e meraviglioso fatto, si è diradata un poco per la sua morte; ma ne rimane molta, tuttavia, moltissima.

Più volte i giornali tentarono di dare un profilo di questo malfattore pieno d'ingegno, di coraggio e di risorse; ma quei profili non furono altro che dei cenzi o esagerati o inesatti.

Dissi, giorni sono, che ricordava Vautrin, di Balzac; soggiunse, ora, che lo rassomigliava anche fisicamente. Era infatti, alto, di spalle quadrate, di carnagione sanguigna, e di pelo rosso; gli occhi acuti e lampeggianti si fissavano e penetravano, ricercatori dell'anime altrui.

Figlio d'un cuoco romagnolo, si mise fin da ragazzo a fare il tipografo, e divenne tanto abile in quest'arte che guadagnava un luto stipendio dopo poco tempo. Ma essera operaio non poteva bastare per lui, che aveva nelle vene la febbre della potenza, del comando.

Una sera, mentre il Baldoni, terribile ispettore della polizia pontificia, stava contro uno dei principali caffè d'allora, la spalle rivolte all'uscio, una trombata lo ferì gravemente nella clavicola destra. La voce pubblica disse che era stato Baccarini a colpirlo, ma egli rissel completamente a deludere la polizia, e, insieme ad altri, fuggì in Egitto. Dall'Egitto andarono, sempre uniti, a Costantinopoli, ove ne commisero d'ogni colore: ricatti, soprusi, estorsioni.

Nel 1860, redenta la patria, ritornò in Ancona con la superbia d'uno che sia stato in esilio per la salute dell'Italia. Entrò nella Polizia italiana, ma vi durò ben poco. Egli era nato per avere una polizia propria, un codice proprio e una giustizia tutta sua particolare.

Vestiva con decenza, aveva modi cortesi e la sua conversazione era piena come un maresciallo.

Pieno d'ingegno e dotato di abbastanza cultura, conosceva l'arabo, il greco, il francese e l'inglese benissimo — teneva nelle mani tutta l'Ancona tenebrosa composta di persone altolocate, di popolani, d'affaristi. Ognuno sapeva qualche cosa dell'indole sua, ma ognuno l'avvicinava; era simpatico per la sua forza, un po' anche era temuto. Per un amico, per uno sventurato, era capace di esporsi a dei rischi gravi, salvo poi a rivalersi su qualche signorotto del paese.

Una volta un milionario ben conosciuto, rincasando di sera, da provenienza ignota ebbe un terribile pugno nel viso.

Il Baccarini si offrì subito al ricco israelita per rimediare la cosa. Secondo lui si trattava d'un complotto organizzato per insidiare la vita dell'egregio uomo lui, solo con molta fatica sarebbe riuscito a sventare l'infame progetto e intanto, in via di favore, domandava lo sconto d'una cambiale di, credo, diecimila lire.

Il buon milionario a cui la sua tranquillità stava molto cara, accettò con riconoscenza il favore, e non fu più molestato. Si seppe poi che il pugno glielo aveva fatto dare Baccarini stesso.

Ai giovanotti eleganti del paese offriva gratis i suoi sigari e il suo tabacco che erano di qualità sovrane e che a lui venivano di contrabbando dall'Oriente. Se qualcuno di essi aveva qualche piccolo intrigo, era lui che rimediava a tutto, accontentandosi, secondo che più gli tornava conto, della riconoscenza o di qualche po' di danaro.

Diverse volte rasentò l'Assise: fece molti strappi nel Codice penale; ma ne

esci sempre. Aveva una potenza nascosta che riusciva ogni volta a salvarlo, ed è indubitato che se fosse vissuto, non avrebbe valso tutta la potenza della Banca Nazionale a perderlo.

Qui il corrispondente finisce coll'accennare alla sua morte, avvenuta, com'è noto, in Ancona stessa presso una vedova che lo teneva nascosto a pochi passi dall'Ufficio di Pubblica Sicurezza.

Governo e Parlamento

Quarantena

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale col quale vengono estese le quarantene a tutte le provenienze dalla Spagna.

Lo stesso decreto eleva a cinque giorni il periodo d'osservazione per tutte le provenienze dalla Spagna con traversata incolore.

E' fatto divieto per l'importazione dalla Spagna di stracci, abiti vecchi ed effetti letterari.

ITALIA

Viterbo — La vertenza relativa alla violazione della tomba di Papa Clemente IV ha indotto il governo alla seguente risoluzione:

Ricollocare nel sarcofago gli avanzi del Pontefice; dichiarare monumento nazionale la chiesa di San Francesco conservandovi gli importanti monumenti che racchiude, ossia: le tombe di papi e cardinali; arricchire il museo degli indumenti.

Roma — A Campagnano (circondario di Roma) sono stati scoperti gli autori veri di un assassinio perpetrato nientemeno che 12 anni fa. Intanto alcuni innocenti, per errore giudiziario, stanno in galera fino dal giorno del delitto. Questa scoperta, fatta dai carabinieri per le rivelazioni di una donna, sembra abbia condotto a quella di una vera società o banda brigantasca che da anni ad anni viveva ammazzando la gente per derubarla.

Sondrio — A Livigno in Valtellina è comparsa la peste nei bovini.

Quel consiglio sanitario provinciale si è riunito d'urgenza ed ha informato della cosa il Ministero, adottando frattanto le misure precauzionali del caso.

ESTERO

Francia

Alla riunione solenne dei Bianchi (legittimisti) spagnoli e francesi fu seguito al congresso di cui ieri abbiamo dato un cenno, intervennero circa duecento persone. La sala era ornata di bandiere bianche coi gigli borbonici.

Presiedeva il conte di Andigné, il pubblicista Voran, col suo discorso rifece la storia della casa d'Orléans criticandola severamente.

Sostenne che il regno di Francia appartiene al ramo primogenito dei Borboni secondo la legge salica, e che la monarchia dovrà restituire al papato il poter temporale. Terminò esclamando: « Dio sia il padrone, il Borbone sia re! (*Grandi applausi*) ».

Geoffroy, Gillat, Andigné tennero dei discorsi analoghi, proclamando il trionfo del legittimismo a Parigi e a Roma, dichiarando di abbracciare il conte di Parigi e la bandiera tricolore.

Il presidente Andigné concluse che quando il Borbone parlerà, gli orleanisti disorientano la massa.

Il Congresso terminò coll'apposizione delle firme degli intervenuti ed un indirizzo di simpatia per la vedova di Chambord.

Il *Soleil*, il *Francis*, la *Gazette de France* tacevano sul congresso dei legittimisti bianchi.

L'*Univers* riassume bensì le critiche che al congresso vennero fatte alla casa degli Orléans, acceca alla proclamazione a pretendente di Giovanni Borbone, ma osserva che nessuno disse se il nuovo candidato al trono accetti la posizione che gli vien fatta.

Germania

Il principe ereditario in un banchetto solenne, offertogli dalla guarnigione ad Aquilegrana, brindò dichiarando che ormai la corona di Carlo Magno appartiene alla sua casa.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

D. Domenico Orsetti L. 2 — D. Francesco De Franceschi L. 1.

Disgrazia. Il treno diretto proveniente lersera da Pontebba schiacciò presso Gemona una donna. Non si hanno altre notizie della disgraziata.

Ai commercianti tornerà utile l'apprendere che col nuovo regolamento ferroviario, entrato in applicazione col 1. luglio, il tempo utile per il ritiro delle merci a piccola velocità è stato portato da 12 a 24 ore. Perciò la gravissima tassa di magazzinaggio che prima si pagava subito dopo trascorse le 12 ore non sarà ora applicata che dopo 24.

Pioggia di sangue. A Lubiana, questo fenomeno, non nuovo, avvenuto nelle vicinanze di una caserma ha prodotto una viva commozione.

Durante l'infuriare del temporale una pioggia sanguigna di breve durata è caduta in un raggio abbastanza vasto, macchiando le vesti dei passanti.

Ora la cosa ha avuto la sua spiegazione.

Una tromba assorbita nel cortile del mulino sito a Kallenbrunn, sulla Lubiana, circa una trentina di chilogrammi di color rosso macinato il quale cadde a tre chilometri di distanza unito all'acqua sotto la forma di una vera pioggia di sangue.

Riparti delle condotte mediche. Avendo il dott. Giuseppe Marero assunto regolarmente il servizio sanitario della parte di città assegnatagli, per norma degli interessati reputiamo opportuno pubblicare il prospetto dei riparti delle cinque condotte mediche.

I. Parrocchie del Carmine, delle Grazie e di S. Cristoforo — Pari dott. Riccardo Piazza dei Grani N. 6.

II. Parrocchie del SS. Redentore, di S. Quirico e di S. Nicolò — Murero dottor Giuseppe, Via Zanoni N. 5.

III. Parrocchie del Duomo, di S. Giorgio e di S. Giacomo — Rinaldi dott. Giovanni, Via Branzi N. 13.

IV. Suburbio della Ferrovia, di Grazzano, Pascollo, Villalta, Cormor, San Rocco, Luppaccio, Baldassera, Gervasutta, frazione di Cossignacco e Molini di Cossignacco — Capparlotti dott. Antonio, Via Jacopo Marioni (già Santa Maria) N. 25.

V. Suburbio A. L. Moro, Gemona, Planis, Franchino, S. Gotardo, frazione di Chiarvis, Rizzo, Paderno, Vat, Boivara, Molin Nuovo, S. Bernardo e Godia — D'Agostino dottor Cleofe, Via E. Mantica (già SS. Redentore) N. 2.

D. Osualdo Linda da Reana

Era degno prete, la cui opera sulla terra fu e resterà feconda di frutti inestimabili. Ma la sua opera fu silenziosa e pacifica: egli pregava e taceva, attento a un placido ruscelletto che scorre cheto fra l'ombra delle piante da lui rigate: le cui acque sono baciate dall'erbe e dai fiori che lieli vegetano alle sue sponde. Anche nel ministero della istruzione e in quello del perdono, ministero che egli svolgeva colla santità dell'esempio, si aorgeva in lui divisa spontanea l'abitudine di nascondere se stesso, perché tutta ne risplendesse la verità e la mitezza di Gesù Cristo. Quanto piccolo egli sapesse farsi appariva nell'istituire i fanciulli nella dottrina cristiana; ufficio quanto facile in apparenza, tanto difficile in realtà, e che egli adempiva con un'attitudine e con un amore speciale. Quanto meno però era circondato dallo strepito e dall'apparizione, tanto più soave ed amabile riusciva la sua conversazione. Lui e con lui l'opera edificante e santificante del sacerdote cattolico ricordano Taranto, Morano di Strada, e più che tutti la patria sua; ora morbo pericoloso già da molto tempo cominciò a far temere della sua vita, che si sparse nell'amplesso del Crocifisso, dopo molte sofferenze tollerate con invitta pazienza il dì 30 giugno o. e. lasciando tanto desiderio di sé e la sua memoria in benedizione. M.

MERCATI DI UDINE

Udine, 7 luglio 1885.

Cereali.

L'incostanza del tempo ridusse oggi questo mercato a ben poca cosa.

Vi sarebbero stati compratori di granoturco ma questo era assai poco.

La segale ed il frumento nuovo per la quasi nulla essiccagione trovarono prezzi relativi con correnti vendite.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Grano com.	da L. 11.— a 12.—
> Gallo com.	> 12.— > 12.50
Frumento nuovo	> 12.50 > 15.—
Segale nuova	> 7.50 > 9.—

Frutta e legumi.

Malgrado il tempo ebbero per mercato attive contrattazioni a prezzi sostenuti.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica Tabella fatti di prima mano e per quintale:

Ciliegge duriane	da 15.— a 21.—
> comuni	> 11.— > 12.—
> cassetto	> — > 13.—
Fragole	> 65.— > 75.—
Armelini	> 36.— > 55.—
Fagioli freschi	> — > 25.—
Tegoline nostrane	> 10.— > 9.—
Patate nuove	> 10.— > 8.—

Pollame.

Scarso — Più deboli i polli.

Si vendettero a peso vivo le Oche al K. da cent. 60 a 65. Galline il paio da 3,50 a 4. Polli id. da cent. 60 a 1.1,00 secondo il merito.

Uova.

Vendute 25000 da L. 50 a 53 il mille.

Foraggi.

Nullo.

Bozzoli.

Prezzi registrati sulla pubblica tabella:

Giapponesi ann. verdi, bianche e parif. K. 4026,70.

Adeguato generale L. 2,47. 578

Nostrane gialle e simili, e parificate K. 4801,20.

Adeguato generale L. 2,94. 900

Diario Sacro

Mercoledì 5 luglio — a. Elisabetta regina

TELEGRAMMI

Londra 6 — Lo *Standard* ha da Shanghai: La China, allarmata per le intenzioni attribuite alla Russia sulla Corea, prende misure per tutelare l'alta sua sovranità.

La Russia concentra truppe a Wladivostok. Una squadra è partita per sorvegliare le coste della Corea.

Madrid 6 — Il re ricevette dall'estero molti telegrammi di felicitazioni per il suo viaggio ad Aranjuez.

Costantinopoli 6 — In una circolare della Porta agli ambasciatori lamentasi che le poste straniere lascino introdurre giornali, libri ed opuscoli ostili alla Turchia.

Domanda che le poste siano sottoposte alla censura turca.

Credesi che le potenze respingano la domanda.

Londra 6 — Il *Times* ha da Costantinopoli:

I lavori per la difesa del Bosforo faranno sospesi essendo dissipati i timori del conflitto anglo-russo.

Madrid 6 — Ieri 5 casi e tre decessi. Nelle provincie 1454 casi e 857 decessi, dei quali 210 casi e 56 decessi ad Aranjuez, 724 casi e 358 decessi della provincia di Valencia.

Madrid 6 — Il Bollettino ufficiale registra 180 fra città e villaggi infetti.

Saigon 6 — La notte del 2 corrente gli annamiti, diecimila in numero di 30.000, attaccarono parte della cittadella di Hué occupata dai francesi e con razzi incendiarono le baracche delle truppe.

I viveri e le munizioni furono salvate. — Gli annamiti rispetti perdettero da 1200 a 1500 uomini. I francesi 60 tra morti e feriti.

I francesi rimasero completamente padroni della cittadella.

Per ogni evento truppe furono spedite da Haiphong.

Parigi 6 — La Camera ha approvato il trattato di Tientsin.

CARLO MORO, gerente responsabile

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
ore 1.43 aut. misto	ore 2.30 aut. misto	ore 2.30 aut. misto	ore 2.30 aut. misto
per 6.10 omnib.	da 7.37 diretto	da 7.37 diretto	da 7.37 diretto
VENEZIA 12.50 pom. omnib.	VENEZIA 3.30 pom.	VENEZIA 3.30 pom.	VENEZIA 3.30 pom.
6.21	6.28	6.28	6.28
8.28	8.15	8.15	8.15
ore 3.50 aut. misto	ore 1.11 not. misto	ore 1.11 not. misto	ore 1.11 not. misto
per 7.54 omnib.	da 10.00 omnib.	da 10.00 omnib.	da 10.00 omnib.
CORMONS 8.45 pom.	CORMONS 12.30 pom.	CORMONS 12.30 pom.	CORMONS 12.30 pom.
8.47	8.08	8.08	8.08
ore 5.50 aut. omnib.	ore 9.13 aut. omnib.	ore 9.13 aut. omnib.	ore 9.13 aut. omnib.
per 7.45 diretto	da 10.10 diretto	da 10.10 diretto	da 10.10 diretto
PONTEBA 10.30 omnib.	PONTEBA 5.01 pom. omnib.	PONTEBA 5.01 pom. omnib.	PONTEBA 5.01 pom. omnib.
4.35 pom.	7.40	7.40	7.40
6.35	8.20	8.20	8.20

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

0 - 7 86	8 - 9 aut.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0 alto metri 116.01 sul livello del mare.	750.6	750.4	750.3
Umidità relativa.	75	73	89
Stato del cielo.	misto	coperto	coperto
Acqua cadente.	—	E	NE
Vento.	0	7	3
Velocità chilom.	23.7	20.2	19.2
Termometro centigrado.			
Temperatura massima 26.8	Temperatura minima all'aperto 16.1		
minima 17.7			

IL PROGRESSO

Rivista quindicinale illustrata delle Nuove Invenzioni e Scoperte, Novità Scientifiche, Industriali, Commerciali e Varietà Interessanti.

ELenco DEI BREVETTI D'INVENZIONE FORMULARIO MODERNO

Coll'anno 1885 questo giornale è entrato nel 13.º anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. Il *Progresso* è in grado di dare solleciti ed esatta notizia di tutte le Invenzioni, Scoperte e Novità scientifiche, industriali, interessanti, a qualsiasi ramo dello scibile umano si riferiscano, ed in qualsiasi parte del mondo civile si producano.

Il prezzo d'abbonamento annuo è di lire 8, per l'Italia, lire 10 per l'Estero.

Gratis Numeri di saggio

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'anno e si mandano i fascicoli pubblicati.

PREMI GRATUITI: Tutti coloro che si associano per l'anno 1885, riceveranno gratis *LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL'INDUSTRIA* (prezzo L. 2), aggiungendo cent. 50 al prezzo d'abbonamento, e ciò per spese di posta e spedizione. Gli abbonati per l'anno 1885 concorreranno inoltre a numerosi e pregevoli premi estratti a sorte mensilmente.

Chi procurerà nei nuovi Associati, avrà diritto ad una copia gratis.

Avviso. — La Raccolta completa del *Progresso*, dall'anno 1875 a tutto il 1884 si spedisce al prezzo complessivo ridotto di L. 80.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del Cittadino Italiano in Udine.

VETRO SOLUBILE CORNICI DORATE

Il flacon cent. 70
Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.

AI M.^o R.^o Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento torce a consumo, sia per uso Funerari; come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta daziaria, non è aggravato da Dazio di sorta; e inoltre solleva i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doverli all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

Volete un buon vino?

Acquistate la **Polyere Enantica**

Composta con acini d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2.20, per 100 litri L. 4.

Wain Pulver

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco-moscato, economico (15 cent. il litro) e spumante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll'istruzione).

La suddetta polveri sono indicatissime per ottenere un doppio profitto dalla sua vendita alle massime.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'acquisto di 50 cent. si spedisce franco una solida cartolina di pochi postuli.

HAMON

GUOIO PERFEZIONATO

PERFETTO CON PERFEZIONE
NELLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI DI PARIGI
1885-1887
Indipendente per affare e merci

Per ottenere un taglio finissimo basta stendere un po' di pasta zeolitica perfezionata sul lato in legno dell'apparecchio, e un po' di sevo sul lato in cuoio. Passato alquanto volte il rasoio sul legno si tornano di ripassarlo sul cuoio.

Prezzo del cuoio Hamon perfezionato L. 1.75 e 2.25. Pasta zeolitica perfezionata con zeoliti 35 al pezzo.

Deposito presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, Udine.

Acqua Maravigliosa

PER TINGERE
Barba e Capelli

Ma non il più semplice ed il più sicuro per tingere la barba e i capelli senza il più piccolo e cattivo risultato.

Quest'acqua assolutamente pura e di ogni materia dannosa, dà forza e vigore alle radici dei capelli da farli rinascere e d'impedire la caduta. Conserva pure fresca la pelle del cuoio e la puerizia della capigliatura, e coll'impiego di una boccia di tale acqua, si possono conservare per più mesi i capelli nel loro preciso colore primitivo.

Prezzo del flacon L. 4. e 5.
Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Giorgi N. 25. Coll'acquisto di 20 cent. si spedisce per posta.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scrittura senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1.20

Venduto presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale.
Coll'acquisto di cent. 20 si spedisce franco ovunque sotto il servizio dei pochi postuli.

TELA ALL'ASTRO MONTANO

superiore alla Tela all'Arnica

Per la perfetta guarigione dei calli, vesci, indurimenti della pelle, occhi di porro, asprezze della cute, bruciature ai piedi causate dalla traspirazione. Calma per eccellenza prontamente il dolore acuto prodotto dai calli infiammati. Schede doppie L. 1, sempli cent. 60.
Aggiungendo cent. 25 all'importo di spedizione ovunque dalla Amministrazione del giornale il Cittadino Italiano.

ANTICA

FONTE

ANTICA

FONTE

PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1888

L'Aqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fragia, forraginosa, la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dal deboli. — L'Aqua di PEJO oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di ne chiusa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gustosa. — Serve micabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difetti digestivi, ipocondrie, palpitazione di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brascia dai Signori Farmacisti e depositi annunciat, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impresso **ANTICA — FONTE — PEJO — Borghetti.**

Il Direttore G. BORGHETTI

INFREDDATURE TOSSI RBONCHITI

guariscono prontamente coll'uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(ANTIBRONCHITICHE) composte di vegetali semplici

Vendita all'ingrosso al Laboratorio De-Stefani in Vittorio, ed in UDINE nelle farmacie COMELLI, ALESSI, FABRIS, COMMESSATI e DE-CANDIDO in CIVIDALE alla farmacia F. STROZZI, ed in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di cent. 60. — L. 1.20 alla scatola.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCOATIVO DEL SANGUE
(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

UNICO SUCCESSORE
del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in NAPOLI, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Commessati a S. Lucia. La Casa di Firenze è soppressa.

M. R. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti la competente autorità (piuttosto che ricorrere alla quarta pagina dei giornali) Enrico Pietro Giovanni Pagliano, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo ed in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovare in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale, al flacon, con istruzione, L. 2.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessario con tutto l'occorrente per scrivere orecchini, anelli, per penna, portapenna, matita. Il necessario è in tela inglese a righe con scrittura in ottone.
Venduto presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERZI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGLIACCO

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI di Udine

Fabbricazione a vapore

di TUBI

Mattioni piani e bozzali a due, tre e quattro fori per pareti prefabbricati per coibentare e non lasciano sentire il rumore di una stanza all'altra

Fabbricazione a mano

di MATTONI

REGOLE (Coppi), MATTONI PIATTI (Tavole) e oggetti modellati per decorazione di ogni genere e p. alimentare

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor Gio. Batta Calligaris in Zegliacco (p. Arlegna).